

## Al Paese Dei Libri

“Vorrei cercare di aiutare il lettore ad accostarsi a quello che si definisce un ‘classico’ senza altro timore reverenziale, se non quello che dovrebbe essere sempre presente in chi si avvicina a un libro, con il desiderio di conoscerlo davvero.” Con queste parole Giorgio De Rienzo introduce la sua analisi di alcuni dei grandi classici della letteratura italiana, dalla Divina Commedia al Decameron, da I Promessi Sposi a Le avventure di Pinocchio. La sua Guida ci insegna come smontare e rimontare un testo per analizzarlo in profondità, attraverso una metodologia che non solo ci aiuta nello studio dei mostri sacri della letteratura, ma ci fa riflettere sul vero significato della lettura stessa. “La lettura di un libro si può legittimamente assimilare a una storia d’amore perché il leggere, se è riflessivo, comporta un incontro e un’intensa frequentazione”, scrive l’autore. “E una storia d’amore è sempre, o meglio dovrebbe essere sempre, di per sé, un’avventura della conoscenza.”

From Struwwelpeter to Peter Rabbit, from Alice to Bilbo—this collection of essays shows how the classics of children’s literature have been transformed across languages, genres, and diverse media forms. This book argues that translation regularly involves transmediation—the telling of a story across media and vice versa—and that transmediation is a specific form of translation. Beyond the classic examples, the book also takes the reader on a worldwide tour, and examines, among other things, the role of Soviet science fiction in North Korea, the ethical uses of Lego Star Wars in a Brazilian context, and the history of Latin translation in children’s literature. Bringing together scholars from more than a dozen countries and language backgrounds, these cross-disciplinary essays focus on regularly overlooked transmediation practices and terminology, such as book cover art, trans-sensory storytelling, écart, enfreakment, foreignizing domestication, and intra-cultural transformation.

Ma che idea, lasciare la California per un brumoso paesino della campagna gallese! Se non fosse che il paesino è Hay-on-Wye, la «Mecca dei bibliofili», dove c’è una libreria antiquaria ogni quaranta abitanti, e dove si celebra ogni anno uno dei più noti Festival della Letteratura – e se non fosse che il pellegrino è Paul Collins, instancabile e ardimentoso cacciatore di libri perduti e strampalati. Ingaggiato nel 2000 da Richard Booth, il libraio che nel 1977 si proclamò Re del Principato Autonomo di Hay, Collins si è potuto dedicare per sei mesi alla sua attività preferita: frugare tra cataste di libri effimeri «che fin dall’inizio non erano destinati a durare», e tramandarci le loro storie. Ed ecco le ponderose raccolte di riviste obsolete («La rivista delle meraviglie. Composta interamente di materiale classificabile come MIRACOLOSO! BIZZARRO! STRANO! STRAVAGANTE! SOPRANNATURALE! ECCENTRICO! ASSURDO! OSCURO! e INDESCRIVIBILE!»), le memorie apocriefe (“Sono stata la cameriera di Hitler”) o anonime (“Confessioni della moglie di uno scrittore”), gli autori che scrivono dall’aldilà, e le prime edizioni «grigie e pesanti come tombini». Mentre cerca casa, fantasticando di stabilirsi definitivamente in un grande «pub sconosciuto» del Seicento, il Sixpence House, Collins riesce anche a far domanda per un seggio alla Camera dei Lord (quella «specie di governo fondato sulla copula. Una spermocrazia, se preferite»). Oltre che una incantevole tranche de vie, “Al paese dei libri” è una sorprendente meditazione sul valore dei libri nel tempo – e sulla volubile incuranza del passato, «l’unico Paese dove è ancora permesso dileggiare gli indigeni».

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. **ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE.** Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

E’ comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E’ facile scrivere “C’era una volta...” e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere “C’è adesso...” e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere.

Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l’aiuto cercato non lo concederanno mai. “Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente”. Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l’immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

I libri dei profeti sono espressione degli appassionati richiami divini ad un popolo recalcitrante e ribelle. Sono, allo stesso tempo, messaggi che esortano al ravvedimento e forieri di potenti risvegli. La lettura di questo libro sarà certamente proficua, soprattutto se preceduta e seguita da quella dei brani biblici segnalati, che accompagnano ogni meditazione.

Quando Robert Louis Stevenson era il piccolo Luly, ascoltava i racconti della nutrice Cummy e stupiva di fronte al gioco delle ombre di un divano, al riflesso di luna di una tinozza d’acqua. Molti, molti anni dopo ripensa a quel notturno formicolare di voci e scrive manciate di versi che sono storie in miniatura, avventure vissute sulla soglia del sonno, quando ci si può immaginare pirata, corsaro, cavaliere, indiano, quando il letto diventa la nave delle grandi traversate notturne verso le isole e i tesori della fantasia. Roberto Mussapi traduce e ricostruisce il “romanzo” di uno Stevenson fanciullo che si trasforma nel più straordinario raccontatore di storie della letteratura inglese. Un libro magico che, ancora più di ieri, può offrire al lettore adulto l’occasione per incantare i bambini e ai bambini l’occasione di trasformarsi in lettori.

Lo studio di Alberico Guarnieri si propone il compito, rilevante e originale, di individuare un doppio piano di lettura in testi letterari importanti esaminandoli in prospettiva analogico-comparativa (formale-) letteraria che in prospettiva

(sostanziale-) pedagogica. La scelta dei testi e il contesto di lettura, a cui l'Autore volge il suo sguardo, si collocano interamente all'interno dell'ampio ambito di riflessione che conosciamo sotto il titolo di romanzo di formazione (Bildungsroman). Le figure analizzate, quella simbolica-disfunzionale di Pinocchio o quella normativo-funzionale di Cuore o reale dei Ragazzi di vita di Pasolini o di Pietralata, fanno emergere una rottura strutturale interna al logos pedagogico. Un logos che non si piega più ai canoni positivistici dell'imposizione di saperi, conoscenze e verità sul modello delle scienze dello spiegare largamente assurdo, nel contempo, a mezzo e fine nella didattica nelle nostre scuole. Il recupero di questa complessità antropologica non è questione di apprendimento di più cognizioni, piuttosto questione di esperienza di vita legata a percorsi estetici a cui le nostre scuole non sono affatto preparate, chiuse come sono nella morsa della trasmissione di saperi e sempre più saperi. In questa morsa cognitivistica viene meno la riflessione, l'auto-riflessione, quel percorso di vita che solo rende possibile l'auto-appropriazione di se stessi non solo come scoperta dell'umano che è in noi ma anche come partecipazione umana allo sviluppo di una convivenza sempre più umana. In tutto ciò la razionalità ha un ruolo importante, ma un ruolo ancora più importante lo svolge il cuore (Pascal), perché senza la cura dei sentimenti (senza il cuore) nessun burattino diventa uomo e l'uomo (smembrato della sua parte più sostanziale: l'anima) rischia, facilmente, di trasformarsi in burattino.

"Sixpence House is the bookworm's answer to A Year in Provence." -Boston Globe Paul Collins and his family abandoned the hills of San Francisco to move to the Welsh countryside-to move, in fact, to the village of Hay-on-Wye, the "Town of Books" that boasts fifteen hundred inhabitants-and forty bookstores. Taking readers into a secluded sanctuary for book lovers, and guiding us through the creation of the author's own first book, Sixpence House becomes a heartfelt and often hilarious meditation on what books mean to us. A #1 BookSense Pick "A delightful book."-Los Angeles Times "Collins' gift is that you don't care where you end up. The journey is enough."-Readerville "The real, engaging heart of the tale is Collins' love of books and other people who love them...Collins muses on antiquarian books the way the rest of us remember lost loves."-San Francisco Chronicle "Funny, informative, somewhat chaotic and full of interesting references...there are numerous meanders into peripheral subjects, seen through the astute eyes of an Anglophile American."-Washington Post

Den italienske dramatiker, skuespiller og teaterleder (f. 1926) fortæller primært om de første 10 år af sit liv. Om en lykkelig barndom fyldt med rablende, dramatiske, "skæve", - og alvorlige - episoder og historier

Al paese dei libri Adelphi Edizioni spa

[Copyright: 0839fcc06074a5fb0da35a8113ea44b6](https://www.adelphi.it/9788845911344)